

Io comprendo che il Governo possa rendere dei servigi ai Comuni, concedendo loro tutte le agevolzze consentite al pagamento; ma è giusto che ora per le strade, ora per le opere idrauliche, ora per le ferrovie, dobbiamo rinunziare a tutti i contributi degli enti locali, per riversare l'intera spesa allo Stato?!... Pensiamoci, perchè non mi pare che le condizioni dell'Erario siano tali, da attribuirgli tutte le spese che, per legge, sono ora ripartite fra i vari enti.

Ci si dice, presentate dei provvedimenti speciali.

Se l'onorevole Di Sant'Onofrio mi parla di provvedimenti speciali pel disastro di Modica, io ho già dichiarato all'onorevole Majorana, e torno a ripetere, che trattandosi di una eccezionale condizione di cose, il Governo, fino dai primi momenti, si assunse il compito di fare tutto quanto poteva, e credeva in suo dovere. Ma, come potrei io difendere innanzi alla Camera, in circostanze normali, per la Sicilia, dei provvedimenti speciali a riguardo di torrenti che si trovano nelle identiche condizioni di quelli di altre regioni? Epperò rivolgerai ai miei amici interpellanti una sola parola; parola affettuosa e sincera: essi, con l'autorità che esercitano nelle loro regioni, si facciano apostoli della formazione dei Consorzi. Cerchino che la legge del 7 luglio 1902 abbia esecuzione e, come vedranno, in tal modo (ed è questo il solo modo) l'anarchia dei torrenti cesserà come cesseranno i danni che fatalmente sono avvenuti. E, con ciò, confido che essi riconosceranno che più di quanto si è fatto dal Ministero dei lavori pubblici, nei limiti della legge attuale, non si poteva fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Pochissime parole spettano a me in questa questione perchè *ubi major est, minor cessat*. Però questa dolorosa geremiade dei torrenti mi fa sperare che, di fronte ad una legge proposta da me, non ci sia più un incredulo colla scusa. La lezione dura non l'ho avuta io, ma l'avrebbero altri se non si provvedesse a tempo. Io ho fatto la parte che deve assumersi un uomo di cuore dinanzi ad una sciagura la quale non può essere revocata in dubbio. È vero che ho detto altra volta che in Italia ci sono stati ministri abilissimi, ma poche volte Ministeri; ciò che significava che l'energia di un solo non avrebbe approdato senza la sinergia di tutti. Ma in questo momento io

dichiaro che il caso non esiste: i ministri attuali sono tutti concordi nell'operare il bene.

Palberti. E gli altri?

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Gli altri lo furono, e quelli che verranno dopo di noi lo saranno (*Si ride*); ma ripeto che noi siamo tutti affiatati e concordi nel volere e nell'operare il bene. Io adesso potrei chiedere: da che è provenuto il danno? Ma lo sapete a memoria: disgraziatamente si è fatto man bassa su tutte le selve! e così non si son più potute trattenere le acque sugli scoscendimenti di terreno nudo, le acque che sopravvivono in taluni momenti impetuose e che portano rovine che fanno piangere non solamente la perdita degli armenti, ma più dolorosamente anche degli uomini? e sono fatti codesti che si potrebbero ripetere da un momento all'altro in Sicilia.

Una voce. E si ripeteranno.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Conosco bene le condizioni di talune di quelle nobili provincie. Per la piccola parte che mi è riservata, io credo che i miei egregi colleghi dovranno confessare che per quanto modeste, siano state le mie forze, le ho adoperate tutte. Ad esempio, a Palermo a quest'ora 60 ettari di un monte brullo sono stati rimboschiti senza aver domandato un centesimo a quella meravigliosa città. I consorzi di rimboschimento bisogna ben farli: lo Stato non può con le sole sue forze del bilancio eseguire opere colossali, è necessario il concorso di tutti. Ebbene, facciamo questo concorso fraterno, questo concorso amoroso: io sono qui: cercherò con tutte le mie forze di procacciare il massimo bene, invocato con tanta ragione e con tanto diritto. Io potrei dirvi dolorose note, ma a che giovano? Potrei dirvi che in meno di 20 anni l'Italia ha speso più di 100 milioni per riparare ai danni delle inondazioni, senza contare tutte le spese fatte localmente pur di difendersi con mezzi che non riescono quasi mai. Dunque facciamo senno, cari e nobili colleghi. La legge verrà fra poco, e voi mi renderete giustizia di averla proposta. Farete le vostre osservazioni, le vostre correzioni se occorreranno, ma dovrete dire per la verità che a tanto male, nella breve misura del poter mio, io ho cercato di riparare con l'anima e col cuore. (*Bene! Bravo! — Approvazioni.*)

Presidente. L'onorevole Majorana ha facoltà di dichiarare se se sia o no soddisfatto.

Majorana. Prendo atto, prima di tutto,